

Mobilità**Laurea europea,
in ritardo
gli atenei italiani**

Per frequentare un corso o proporsi per un lavoro all'estero, nell'ambito dell'Unione Europea, è possibile smontare la babele dei diversi titoli di studio e dei diversi percorsi universitari. Una soluzione si chiama «Diploma supplement»: al normale diploma di laurea viene affiancata una certificazione integrativa che ne «pesa» il valore in crediti secondo un modello condiviso a livello europeo attraverso diversi parametri: natura, contesto, livello, status e contenuto delle lezioni, dei laboratori e degli stage oltre a indicazioni sul voto e sui tempi di studio.

Tutte le università dovrebbero già produrlo obbligatoriamente, secondo il decreto ministeriale 509/99 che recepisce la normativa europea, ma sono ancora poche quelle al passo con i tempi, fra cui la Cattolica e la Bocconi di Milano, oltre agli atenei di Padova e Bolzano. Se la segreteria dell'università non lo rilascia automaticamente, è possibile sollecitarlo direttamente al rettore. Se non si riesce comunque a ottenerlo in tempo utile, le università europee dovrebbero essere in ogni caso capaci di tradurre i titoli italiani, pur «appesantendone» la conversione. Più difficile, invece, che la stessa cosa succeda nel mondo del lavoro.

Luisa Adani